

La scuola non riesce a orientare i ragazzi

Pubblicato: Giovedì 19 Maggio 2011

✖ « **L'orientamento non funziona.** Non smuove le vocazioni e non fornisce elementi utili a delineare un percorso formativo che dia concreti sbocchi occupazionali» È lapidaria la bocciatura del **direttore dell'Ufficio scolastico territoriale Claudio Merletti.** L'attività di orientamento che viene effettuata ai ragazzi di terza media va ripensata: «Non funziona perché i criteri di selezione sono al contrario, perché **impediscono la mobilità sociale.** Perché sono basti su una **gerarchia dei saperi legata al profitto e al comportamento** che nulla hanno a che vedere con la vocazione professionale».

Dall'indagine effettuata da UST e Provincia in **62 medie della provincia** e che ha coinvolto quasi **cinquecento insegnanti** emerge una politica di orientamento ancora precaria, che si avvale di scarsi strumenti e che si affida, per lo più, alla buona volontà dei docenti impegnati su base volontaristica a ottenere una formazione adeguata.

Due sono i problemi maggiori del sistema di orientamento: l'affidamento di questo lavoro a **docenti, che sono soprattutto donne e che insegnano materie umanistiche,** e la scarsa considerazione che le famiglie hanno delle **valutazioni scolastiche su attitudini e capacità dei propri figli.**

In un mondo del lavoro complesso e in continua evoluzione, il principale criterio di scelta della formazione è legata all'andamento scolastico: **nessuno studente con una media dell'8 o del 9 ha scelto lo scorso anno un istituto professionale o un CFP.** Viceversa, chi ha avuto 6 in pagella non si è certamente iscritto a un liceo. Uguale, anche se in termini meno drastici, si rivede nella corrispondenza tra condotta e tipologia di scuola scelta: **il 6 in condotta ha praticamente scoraggiato tutti dalla scelta liceale mentre chi ha avuto 9 o 10 ha raramente scelto un percorso formativo professionale.**

Anche in presenza, comunque, di consigli chiari da parte dei professori circa le attitudini e le capacità dei ragazzi, le famiglie si sono spesso comportate seguendo **stereotipi o convenzioni culturali:** « Il nostro sistema va innovato profondamente – commenta il dottor Merletti – non si può arrivare sino al biennio superiore per capire il proprio destino. È qui, infatti, che arrivano le bocciature e le delusioni, a volte in modo traumatico. **Occorre maggior chiarezza e rigore in tutto il primo ciclo scolastico**». Anche su questo punto l'indagine è chiara: spesso il **fallimento scolastico e la dispersione sono legati proprio a scelte condotte con metodi "emotivi"** con il passa parola, il sentito dire o le ambizioni famigliari. I dati delle ultime iscrizioni dove, per la prima volta, sono stati registrati gli esiti dei consigli orientativi con un evidente scollamento tra consiglio e scelta, dimostrano ancora che il sistema ha bisogno di **strumenti più efficaci** che vadano dalla formazione e motivazione dei docenti, meglio se in equipe, al coinvolgimento maggiore dei genitori sulla spiegazione del mercato del lavoro, sulle visite in azienda con esperienze lavorative in stage o alternanze.

Un modello su cui UST e Provincia si impegnano a proseguire per rendere le scuole sempre più efficaci nella formazione e nell'attribuzione di competenze spendibili in base alle proprie inclinazioni e aspirazioni.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

